

Que l'on ne nous dise pas que cet impôt va détruire l'ivrognerie; j'ai déjà dit qu'il ne pouvait que l'augmenter. D'ailleurs un vice quelconque peut se tempérer, mais sans s'effacer jamais complètement, et c'est à cet amoindrissement que doit viser le législateur. Le mieux est ici ennemi du bien. Inconstant aux principes qui l'ont dirigé dans sa loi sur les douanes et les postes, monsieur le président du Conseil a ici complètement oublié que les droits modiques rapportent beaucoup plus que les droits excessifs.

On est profondément affligé de nous voir sans cesse imiter les nations étrangères. L'Italie, qui a été un des pionniers de la civilisation européenne, est assez riche pour ne pas sans cesse se modeler sur autrui. Nulle nation n'est plus digne qu'elle de prendre en économie politique une initiative de progrès et d'amélioration sociale. Pourquoi donc, au lieu de ces mille tributs aussi onéreux que vexatoires, le Gouvernement ne se fait-il pas l'assureur de toutes les constructions de l'Etat et de tant d'autres intérêts qui pourraient être compris dans ce genre de contributions? En se réservant pour lui le monopole dont profitent seules quelques sociétés, il viendrait au secours de tous en même temps qu'il procurerait un immense bénéfice à l'Etat.

Toutes ces considérations m'engagent à proposer à la Chambre la réduction d'un quart de la taxe demandée. Le Gouvernement, d'accord avec les particuliers, ne pourra qu'y gagner.

J'aime à me persuader qu'une telle proposition n'aura rien de répulsif pour monsieur le ministre, et qu'il l'adoptera dans l'intérêt d'une pensée toute réparatrice. Je demande en conséquence la réduction du quart proposé.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'emendamento del deputato Chenal.

(È appoggiato.)

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti quest'emendamento.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando la parola per oppormi alla proposta riduzione.

L'onorevole deputato Chenal appone a quest'imposta la taccia d'ingiustizia in ciò specialmente che riguarda i paesi di montagna, dicendo che in tali paesi si beve assai di più che nei paesi di pianura.

Ammettendo quest'asserzione per positiva, ne risulterebbe all'incontro che l'imposta è ingiusta nei paesi di pianura, poichè questi sono colpiti da una tassa molto più grave che non i paesi di montagna. Nelle provincie alpestri, come il Faucigny, la valle d'Aosta ed altri paesi, l'imposta è raggugliata a 90 centesimi per capo, e colla riduzione del quinto sarà portata a 72 o 75 centesimi; mentre i paesi di pianura, come il Vercellese, il Novarese e la Lomellina pagano lire 2 50, e perciò quasi tre volte di più di quanto è fissato nei paesi di montagna. Se dunque vi è ingiustizia nella legge, essa ridonderebbe più particolarmente a danno dei paesi di pianura che non di quelli montuosi.

Ed invero se, invece del sistema del riparto, si fosse seguito il sistema dell'esercizio, certamente i paesi di montagna, pel motivo addotto dal deputato Chenal, pagherebbero molto di più di quello che pagano attualmente. Quando si discusse in questa Camera il trattato colla Francia, venne dagli stessi deputati del Faucigny indicata la consumazione media di quelle provincie, se non erro, in 120,000 ettolitri. Di questi 120,000 ettolitri almeno il terzo si consumerà nelle osterie e negli alberghi, nè credo esagerato il calcolare il terzo della consumazione nei luoghi pubblici, trattandosi di

paesi non vinicoli, chè nelle provincie vinicole forse questa proporzione non sarebbe esatta.

Dunque nelle osterie del Faucigny si debbono consumare almeno almeno 40,000 ettolitri. Se pagassero l'antica tassa, quella che era stabilita prima delle riforme, cioè 6 lire, il Faucigny, solo pel vino, dovrebbe pagare 240,000 lire, ed invece la quota di quella provincia eccede di poco la somma di 100,000 lire.

Diceva poi l'onorevole Chenal che questa tassa aveva per effetto d'incarire straordinariamente il prezzo del vino. Mi scusi, egli è in assoluto errore; egli ha recato come prezzo del vino 75 centesimi il litro attuale; ora, supponendo la tassa applicata, quello che non è (ed ho provato che l'imposta attuale, ripartita sul vino consumato agli alberghi, è molto minore della tassa che si percepiva per esercizio, la quale era di 6 centesimi il litro), supponendo, dico, la tassa applicata al *maximum*, ammettendo l'ipotesi più sfavorevole, sarebbero 6 centesimi sopra 70. Egli vede che l'imposta non influisce che in una ragione tenuissima sul prezzo del vino.

Questi pochi motivi mi bastano a provare come gli argomenti coi quali l'onorevole deputato Chenal ha voluto giustificare la sua proposta non siano fondati.

Egli ha detto che si beve di più nelle montagne e nei paesi settentrionali. Ora, appunto in questi paesi settentrionali, dove si beve di più, l'imposta è più elevata, e ciò nullameno non credo che le popolazioni siano cadute in uno stato di avvillimento a cagione di questa imposta.

Per questi motivi, lo ripeto, prego la Camera a non ammettere questa proposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Chenal, secondo la quale si diminuirebbe l'imposta gabellaria di un quarto invece di un quinto.

(Non è adottata.)

Metto ai voti l'emendamento del deputato Botta.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando la parola per combattere anche l'emendamento del deputato Botta. Quest'emendamento tende a far sì che la riduzione venga stabilita in modo uniforme sopra tutti i comuni.

In appoggio di questo emendamento il deputato Botta si è valso di due principali argomenti. Il primo consiste nel difetto di dati in cui si troverebbero gli intendenti ed i Consigli provinciali per poter operare questo riparto in modo giusto ed appagante; il secondo nella circostanza che, lasciando questo riparto all'arbitrio dei Consigli e degli intendenti, potrebbe nascere un'infinità di speranze, di desiderii e di pretese per parte dei Consigli.

Io non nego il valore di questi due argomenti; tuttavia credo che ad essi se ne possano contrapporre altri di maggior peso.

Rispetto al primo, farò osservare che i Consigli provinciali e gli intendenti si trovano di presente in ben altra condizione, rispetto al riparto del canone, che non si trovassero l'anno scorso.

L'esperienza, i reclami fatti dai comuni, i documenti presentati, i fatti accertati fanno sì che tanto gli intendenti, quanto i Consigli provinciali, siano in condizione di poter operare questo nuovo riparto di favore in un modo molto più appagante che non fosse l'anno scorso. Rispetto poi all'inconveniente di suscitare delle gare fra i vari comuni, dirò che, ove si trattasse di accrescere l'imposta o di ripartire un aumento, questo avrebbe, ai miei occhi, un gran peso; ma, siccome si tratta di ripartire una riduzione, le